

visitatori è in grado di determinare con altrettanto vasti ritorni di carattere finanziario, oltre all'importante introito connesso di valute estere pregiate.

(2-02680) « Benedetti Valentini, Alemano ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZAGATTI, ALBERTINI e VIGNALI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione per la gestione del complesso Abbaziale di Pomposa siglata il 29 settembre 1999 dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna e dall'Arcivescovo di Ferrara, prevede, per l'accesso all'Abbazia di Pomposa, l'attivazione di un biglietto d'ingresso di lire 12.000;

il decreto del 3 novembre 1999 del Ministro per i beni e le attività culturali determina il prezzo del biglietto per l'accesso all'Abbazia di Pomposa a lire 12.000;

l'amministrazione comunale di Codigoro e l'amministrazione provinciale di Ferrara hanno raccolto e denunciato in diverse occasioni il disagio di numerosi turisti e dei cittadini residenti, che tranne la domenica non possono entrare in chiesa gratuitamente;

i parametri di prezzo dei complessi monumentali vicini come: S. Apollinare in Classe, S. Vitale e Galla Placida, S. Apollinare Nuova, presi inevitabilmente a confronto risultano molto più bassi rispetto alle 12.000 lire stabilite per l'Abbazia di Pomposa;

le lettere di protesta rilasciate all'ufficio turistico sono ormai molteplici e le stesse stanno producendo oltre che una tensione profonda tra i residenti dell'area intorno a Pomposa, danni di immagine alle politiche turistiche del basso ferrarese —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro affinché venga riesaminata la

convenzione e il successivo decreto relativamente al prezzo di ingresso presso l'Abbazia di Pomposa. (4-32245)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Enzo Cardi e Corrado Passera, rispettivamente presidente ed amministratore delegato di Poste italiane Spa, hanno segnalato alla stampa (vedasi *Il Messaggero* di giovedì 19 ottobre 2000 alla pagina 14) l'avvio di una iniziativa diretta agli studenti dell'ultimo anno di tutte le scuole superiori italiane;

l'iniziativa consiste in un programma chiamato « Magellano 2000 » che, mediante un Cd interattivo, offre consigli agli studenti che debbono scegliere la facoltà universitaria;

il Cd è in distribuzione gratuita, con la collaborazione del ministro della pubblica istruzione, presso tutti gli istituti superiori italiani;

l'iniziativa, in sé, è certamente utile, ma quel che desta perplessità è che essa nasce da Poste italiane Spa;

né appare idoneo ad eliminare le perplessità il concetto espresso dai vertici dell'azienda secondo cui « un'azienda di pubblico servizio avverte come proprie alcune obbligazioni verso la collettività »;

si tratta di verificare se una tale iniziativa possa rientrare nell'oggetto sociale della società per azioni, che, stranamente, realizza « economie di gestione » riducendo in modo grave, e su tutto il territorio nazionale, il servizio istituzionale, salvo poi

investire in iniziative che nulla hanno a che vedere con i fini istituzionali —:

se l'iniziativa assunta da Poste italiane Spa rientri nell'oggetto sociale della società;

se siano ritenute condivisibili le giustificazioni addotte da Enzo Cardi e Corrado Passera;

a quanto ammonti il costo dell'iniziativa;

se si ritenga ammissibile l'investimento « estemporaneo » di cui sopra proprio mentre l'azienda, soprattutto nei territori montani, riduce drasticamente il servizio eliminando le cassette delle lettere e riducendo il personale. (3-06494)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che —:

a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 ebbero a transitare nella amministrazione delle finanze — conservando *ope legis*, i diritti acquisiti precedentemente, le varie qualifiche possedute;

tra i diritti acquisiti si intendono:

a) una diversa previdenza « fondo speciale Inps » e non Inpdap (ex Enpas);

b) un diverso Tfr: (Ina Fondo speciale Assicurazione);

c) una diversa anzianità di maturazione per l'apertura di finestre pensionistiche;

il personale ex II.CC. transitò alle dipendenze dello Stato a partire dal 1° gennaio 1973 con un numero iniziale di 12.500 dipendenti. Oggi dopo circa trenta

anni ne sono rimasti in servizio circa 1.800 aventi tutti una anzianità minima dai 30 a 35 anni;

il personale delle ex II.CC. è stato amministrato sinora dall'amministrazione finanziaria previo un contingente di personale amministrativo specifico, poiché le norme previdenziali assicurative, economiche e di trattamento di fine rapporto erano e sono ancora diverse. Ciò comporta ancora oggi che per un esiguo e refuso contingente di ex dipendenti II.CC., circa 1.800, l'amministrazione delle finanze continua ad operare separatamente la predetta gestione con una sopportazione di spese e costi superiori al 60 per cento dell'interno trattamento economico del personale;

allo stato la situazione è diventata di estrema preoccupazione e pericolosità e di totale incertezza per i diritti sinora acquisiti perché è in atto con un ritardo di oltre trenta anni il passaggio dal ruolo speciale al ruolo unico del personale civile appartenente alle qualifiche funzionali della amministrazione finanziaria in attuazione dell'articolo 78, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 n. 287 e ricognizione della contribuzione versata;

una siffatta operazione di trasformazione e quindi di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992 comporta uno stravolgimento di norme, di leggi e di diritti acquisiti dei lavoratori interessati;

per il personale interessato comporta nel breve tempo e comunque entro il 31 dicembre 2000 la ricognizione della contribuzione versata al Fondo speciale dazieri Inps dal 1973 in poi ai fini di un più puntuale riscontro dei contributi da versare all'Inpdap;

tutto ciò porta ad azzerare dopo trenta anni il rapporto con il Fondo speciale ex INA e quindi la necessaria liquidazione del Tfr che allo stato risultano non garantiti per la mancanza di liquidità da parte dell'Ente liquidatore e dall'altro non